

# CIRCOLARE ANTA

Gennaio 2014

Cari soci ANTA.

Si è chiuso un triennio ed in questo invio troverete il materiale per il rinnovo delle cariche sociali: consiglieri, revisori dei conti e probiviri.

Un ringraziamento particolare va a tutti i soci, consiglieri, revisori dei conti e probiviri impegnati nelle attività istituzionali e di rappresentanza dell'ANTA in questo triennio, soprattutto in considerazione che tutta la loro attività è resa a titolo puramente gratuito. Spero quindi che abbiate apprezzato il lavoro che l'ANTA riesce a fare con i mezzi a disposizione, anche se spesso è meno visibile di quello che meriterebbe. Diamo infatti il nostro contributo alle norme tecniche sull'efficienza energetica, siamo impegnati nella vicenda della termoregolazione e contabilizzazione, stiamo sviluppando contatti con altre associazioni nell'ottica della diffusione della cultura termotecnica e della migliore collaborazione fra figure professionali diverse, collaboriamo nell'organizzazione di fiere di settore, si produce perfino qualche pubblicazione e nel sito si trova anche qualche documento interessante. Credo quindi che il rapporto prezzo/prestazioni dell'ANTA sia stato di ottimo livello.

**A proposito di prezzi, anche quest'anno la quota sociale ordinaria resta invariata a 104,00 Euro.**

Vi raccomando la puntualità nel contribuire economicamente al sostentamento dell'ANTA.

Il Vostro contributo è essenziale per mantenere in equilibrio il bilancio dell'ANTA.

## 1 Operatori esperti e collaboranti: contatti con altre associazioni

Attorno ad un impianto termico ruota un numero impressionante di figure professionali, tutte coinvolte in caso di interventi di riqualificazione energetica. È ovvio che è necessaria la loro piena collaborazione perché detti interventi abbiano successo.



L'ANTA non è un'associazione di categoria, il che gli permette di far dialogare fra loro tutte queste figure. I soci di più lunga data si ricorderanno anzi del "Cittadino Sovrano", sempre citato da mio padre, il cui soddisfacimento dovrebbe essere l'obiettivo delle nostre azioni. Vuol dire semplicemente servire noi stessi perché prima o dopo anche noi saremo "Cittadini" per un motivo per l'altro. Se invece tutti facciamo i furbi, prima o dopo troveremo qualcuno più furbo di noi.

Ciò che fa piacere è che questi concetti stanno tornando un po' più di moda.

Il detonatore di questo cambiamento (che è anche un "ritorno alla termotecnica") è stata l'introduzione dell'obbligatorietà della termoregolazione e contabilizzazione negli edifici dotati di impianto centralizzato. Non è un'operazione banale che può fare un qualunque installatore improvvisato. Sono fin troppo noti i problemi a cui si va incontro se non c'è competenza e collaborazione da parte di progettista, installatore, conduttore, manutentore ed ... amministratore. Anche il coinvolgimento dell'amministratore è necessario in quanto può guidare l'assemblea in un percorso corretto di eventuale diagnosi, progettazione, installazione e messa a regime di un impianto di termoregolazione e contabilizzazione (o di qualsiasi altro intervento di riqualificazione energetica). L'efficacia di questa combinazione è stata dimostrata sul campo con interventi in cui amministratore, progettista, installatore e manutentore erano tutti soci ANTA ed operatori esperti.

Poiché però ANTA è un'associazione che comprende soprattutto progettisti ed installatori (sia pure in minor percentuale questi ultimi) è naturale che l'attività degli operatori esperti si completi con contatti con associazioni di altre figure professionali che condividano lo spirito della collaborazione fra operatori tutti esperti del proprio settore ed orientati al soddisfacimento delle aspettative del Cittadino Sovrano.

In questo senso deve essere valutata la collaborazione che si sta delineando con Anaci. Anaci è articolata su 3 livelli: provinciale, regionale e nazionale, relativamente indipendenti fra di loro. La collaborazione è iniziata con Anaci Piemonte e valle d'Aosta sui temi della termoregolazione e contabilizzazione e delle diagnosi energetiche in corrispondenza dell'avvio dell'iniziativa degli operatori esperti. Ora sono in corso ulteriori sviluppi con contatti e collaborazioni con altre articolazioni di Anaci, tutte volte a dare corrette informazioni agli amministratori in modo che possano, a loro volta, fornire un servizio migliore ai loro amministrati. Su molti punti vi è stato accordo immediato: è necessario tornare a rivolgersi a professionisti capaci (ovvero ... esperti), ogni lavoro deve avere un responsabile che lo segua dall'ideazione alla conclusione (e che si assuma delle responsabilità) e ci vuole collaborazione fra tutte le figure professionali coinvolte negli interventi sugli impianti termici.

Un'altra esigenza di maggiore attenzione è quella verso installatori e manutentori. Probabilmente è l'alternanza storica degli eventi nel settore termotecnico che ha portato ANTA ad occuparsi di più o di meno delle varie figure professionali che hanno a che fare con la termotecnica. Dopo le novità delle leggi 46/90 e 10/91 che coinvolsero sia i progettisti che gli installatori, la scena è stata presa dalla vicenda della certificazione energetica, di interesse prevalentemente per i progettisti. Ora la termoregolazione e contabilizzazione sta coinvolgendo di nuovo pesantemente entrambe le categorie, costrette di fatto a collaborare. Anche altre vicende stanno interessando il modo degli installatori. Cito alla rinfusa:

- la legislazione sui gas nocivi per l'ozono sta introducendo complicazioni notevoli nella gestione di quei gas. Il risultato sono adempimenti cervellotici per chi è in regola mentre i gas si trovano anche sul mercato libero, quindi è facile aggirare tutto il sistema per chi non ha molti scrupoli. Per l'ennesima volta si penalizza chi è in regola.
- Nel DPR 74/93 l'ennesima svista (o forse vista perfetta ?) esclude dal mercato del servizio di terzo responsabile le società di persone. Quanti erano i terzi responsabili ditte individuali, snc o sas? Cosa faranno ora? Riusciranno a convincere i clienti che la figura di "terzo responsabile" è solo facoltativa e che, in fondo, la conduzione e manutenzione degli impianti termici non comportano responsabilità così mostruose? (anzi, l'impianto più pericoloso da condurre e mantenere è sicuramente l'impianto autonomo con caldaia atmosferica a tiraggio naturale installata in casa).
- La regolamentazione delle fonti rinnovabili che prevede la formazione obbligatoria con durate siderali, almeno a vedere la proposta delle regioni.

Per questi argomenti sono in corso contatti con alcune nuove associazioni di installatori che stanno sorgendo sul territorio. Le storiche Confartigianato e CNA, dal ruolo originale di sindacato degli installatori, si stanno sempre più trasformando in società di servizi, aprendo la porta ad associazioni più giovani e determinate. Ve ne daremo conto prossimamente.

## **2 Termoregolazione e contabilizzazione**

Si naviga ancora un po' a vista ma la quadratura del cerchio non è lontana.

L'esperienza di Piemonte e Lombardia sarà comunque utile in quanto la direttiva 2012/27/CE pone l'obbligo di termoregolazione e contabilizzazione in tutta Europa. Ci dobbiamo quindi aspettare che l'obbligo di termoregolazione e contabilizzazione sistematica di tutti gli impianti termici centralizzati esistenti in Italia scatti con il recepimento di questa direttiva.

Un riassunto sullo stato dell'arte è quindi d'obbligo.

A ben vedere la nuova UNI 10200 non è affatto rivoluzionaria nei concetti di base, tutti confermati. Una delle poche vere novità è l'aggiunta del criterio del fabbisogno di energia utile per calcolare i "millesimi di riscaldamento". Un'altra è la definizione dei "millesimi di acqua calda sanitaria" per la ripartizione dei consumi involontari di acqua calda sanitaria. È però incontestabile che il primo impatto della revisione della 10200 con gli operatori del settore non è stato dei più felici. Le principali ragioni, a mio avviso, sono le seguenti.

Per essere completa ed incorporare anche sistemi speciali come quelli in cui sono utilizzate fonti rinnovabili (ad esempio solare termico per acqua calda sanitaria), le formule di calcolo hanno dovuto essere estese ed alquanto "complicate". Resta il fatto, purtroppo poco visibile, che nei casi "normali" che sono il 95% di quelli che capitano (impianto a colonne montanti od a zone, con o senza acqua calda sanitaria centralizzata e senza fonti rinnovabili), il calcolo di ripartizione è semplicissimo.

La norma UNI 10200 ha enunciato i principi della ripartizione (consumo volontario/involontario), ha esposto dei metodi per determinare i parametri necessari all'applicazione di questi principi (calcolo dei millesimi di riscaldamento ... e di acqua calda sanitaria!) ma non ha dato risposte chiare a molte domande che si incontrano non appena si tenti di applicarla:

- qual è la situazione di riferimento per la determinazione dei millesimi? Lo stato di fatto o lo stato originale dell'edificio?
- in quali casi occorre rideterminare i millesimi?
- una volta determinati i millesimi, quali sono gli eventi ovvero gli interventi che rendono necessaria la loro nuova determinazione?
- cosa fare nei casi particolari, come presenza di scaldasalviette e termoconvettori?
- cosa deve contenere il "progetto dell'impianto di contabilizzazione"?
- la "quota fissa" è davvero fissa o è variabile in base ai consumi stagionali?
- cosa fare nel caso di edifici scarsamente abitati (case vacanza)?

Ad alcune di queste domande non c'è risposta puramente "termotecnica" perché riguardano i rapporti economici fra privati, che sono regolati dalla legislazione (codice civile e leggi dello stato). Per sapere quindi quale strada seguire, se e quando si possa derogare ad alcune di queste prescrizioni di legge, occorre l'aiuto di un legale. La collaborazione instaurata con l'Avv. Riccio sta portando molti elementi utili.

Di seguito riporto alcune di queste domande con elementi per la loro valutazione.

La più classica ed insistente delle domande è: **che "coefficienti correttivi" occorre usare?** La risposta del legale è piuttosto chiara: in sede di progetto dell'impianto di contabilizzazione il tecnico non ne deve prevedere né proporre alcuno, almeno per i seguenti motivi:

- la legge 10 parla esplicitamente di "ripartizione dei costi in base ai consumi effettivi";
- nessuna legge o norma italiana tratta di "coefficienti correttivi delle letture degli apparecchi di contabilizzazione".

Può non piacere ad alcuni in quanto percepito come "iniquo" (non è il parere del sottoscritto) ma ciò che è legale non è detto che sia sempre "giusto" od "equo". Il timore (o meglio la certezza) è che in assenza di una seria coibentazione del tetto e dei pavimenti, gli inquilini degli appartamenti al primo ed ultimo piano pagheranno di più. Vero, ma è anche il caso per sud/nord, presenza/assenza dei vicini, ... e forse erano i millesimi precedenti ad essere sbagliati (le potenze dei corpi scaldanti ed i fabbisogni dell'appartamento

sfavorito erano maggiori anche in origine...) e che fanno apparire adesso come un "diritto acquisito" ciò che forse era un errore.

In mancanza di una misura diretta del prelievo volontario, la norma UNI 10200 prevede che il prelievo involontario sia calcolato una volta per tutte e venga tenuto costante come valore assoluto. Ci si può facilmente confondere in quanto il valore assoluto (kWh/anno) del prelievo involontario è calcolato come percentuale del fabbisogno di energia utile in condizioni di utilizzo standard dell'edificio. È frutto dello stesso calcolo standard necessario per determinare i millesimi di riscaldamento basati sul fabbisogno di energia utile delle singole unità immobiliari.

### **E le case vacanza ?**

Poiché il valore assoluto del prelievo involontario rimane fisso nel tempo, il suo valore percentuale varia nel tempo, diventando più elevato negli anni con minor consumo e diminuendo qualora ci sia maggior consumo. Questo metodo funziona in maniera accettabile in presenza di edifici "normalmente abitati". In caso di edifici poco abitati occorre qualche precisazione aggiuntiva, altrimenti il consumo volontario ricavato per differenza fra consumo totale e consumo involontario fisso rischia di diventare addirittura negativo. Una proposta può essere quella di determinare il prelievo involontario come percentuale decrescente con il consumo. Per la determinazione della percentuale si potrebbe tenere conto delle seguenti osservazioni:

- in condizione di "uso normale" dell'edificio, la percentuale di prelievo involontario è quella calcolata
- in condizione limite di uso scarso dell'edificio (casa vacanze), il prelievo involontario tenderà a crescere fino a tendere al limite del 100% (casa non abitata):
- in condizioni intermedie, occorrerà determinare una opportuna correlazione empirica che fornisca una percentuale del consumo involontario compresa fra i due estremi citati.

***Cosa fare in caso di radiatori nascosti da copritermo, termoconvettori, scaldasalviette, ... ?*** La nuova norma UNI 10200 non dà molte indicazioni per questi casi.

Stiamo preparando alcune risposte a queste ed a molte altre domande. È in corso di redazione una nota integrativa ed esplicativa della norma UNI 10200. Partendo dall'esperienza di questa prima applicazione di massa, abbiamo ritenuto utile predisporre un documento dedicato al 90 % dei casi: il classico condominio a colonne montanti con eventuale produzione centralizzata di acqua calda sanitaria. Questo caso può essere trattato con chiarezza in maniera molto semplice.

Come primo passo, nella sezione riservata ai soci del sito ANTA, il foglio di calcolo delle valvole termostatiche è stato aggiornato ed ora comprende un esempio completo di termoregolazione e contabilizzazione. Consultandolo, risulta evidente che nella maggioranza dei casi non servivano tutte le 75 pagine della norma.

Molte informazioni su questi temi le trovate nell'ultimo numero di Progetto 2000, periodico di Edilclima.

### **3 L'allegato III al Dlgs 28/2011**

... se ne sta ancora lì ... e intanto scatta l'aumento al 35% di copertura minima con fonte rinnovabile....

***Un caro saluto ed un Buon 2014 a tutti Voi***

Il Presidente

Laurent SOCAL

